

Figure retoriche

1. Figure di significato (o figure semantiche o tropi o traslati)

• Metàfora

Consiste nell'uso di una parola al posto di un'altra che abbia con la prima un rapporto di somiglianza o analogia. Può essere definita un paragone abbreviato.

Es.: Quella ragazza è una perla.

• Catacrèsi (o catàcresi)

Tipo particolare di metàfora, che serve a colmare una lacuna lessicale.

Es.: Il collo della bottiglia - La gamba del tavolino.

• Similitudine

Consiste nella comparazione fra due immagini introdotta da “*come...*, *simile a...*, *al modo di...*”. Può essere definita come un paragone amplificato.

Es.: Alla vista di Luca, Marta si sciolse come neve al sole.

• Allegoria

Espressione, immagine, discorso o racconto che, oltre al senso letterale, ha un significato più profondo e nascosto.

Es.: La Giustizia rappresentata sulle pareti di un tribunale come una donna bendata, con la bilancia e la spada nelle mani.

• Antonomàsia

Consiste nell'uso di una parola al posto di un'altra che abbia con la prima un rapporto d'identità, ad esempio l'uso di un nome proprio al posto di un nome comune o viceversa.

Es.: Sei un Giuda! (= *Sei un traditore*)

Es.: L'eroe dei due mondi (= *Giuseppe Garibaldi*)

• Metonimia

Consiste nell'uso di una parola al posto di un'altra che abbia con la prima un rapporto di contiguità o vicinanza. I tipi di metonimia più comuni sono quelli in cui si indica la causa per l'effetto (Es.: Sento spesso le campane), il contenente per il contenuto (Es.: Bevi un bicchiere!), l'astratto per il concreto (Es.: Il ladro sfuggito all'inseguimento), l'autore per l'opera (Es.: Ho comprato un Picasso).

• Sinèdoche

Consiste nell'uso di una parola al posto di un'altra che abbia con la prima un rapporto di quantità o estensione (maggiore o minore). I tipi più comuni di sinèdoche sono quelli in cui si indica la parte per il tutto (Es.: I tetti di Venezia), il tutto per la parte (Es.: Andrò a vivere in America), il singolare per il plurale (Es.: Il cane è un animale fedele)

2. Figure di suono (o di ritmo)

• Onomatopèa

Trasposizione fonico-grafica di un suono naturale o artificiale (Es.: bau-bau, tic-tac, pùnfete, chicchirichì). Le onomatopèe trasformate in nomi o in verbi formano le cosiddette voci onomatopèiche (Es.: L'abbaiare dei cani - Il miagolìo dei gatti).

• Allitterazione

Ripetizione degli stessi suoni (vocalici, consonantici o sillabici) all'inizio o all'interno di più parole successive.

Es.: Treman le spaziose atre caverne.

• Omoioleuto (o omoteleuto)

Ripetizione degli stessi suoni (vocalici, consonantici o sillabici) alla fine di più parole successive. La **rima** è un tipo particolare di omoioleuto.

Es.: Andrai, non ritornerai, in guerra morirai.

• Paronomàsia

Consiste nell'accostare in una frase due parole dai suoni simili.

Es.: Chi dice donna dice danno - Dalle stelle alle stalle.

3. Figure di costruzione (o figure sintattiche o figure d'ordine)

• Prolèssi (o anticipazione)

Consiste nell'anticipazione di un elemento della frase, che viene successivamente chiarito.

Es.: Questo io dico, che gli uomini credono di essere immortali.

• Ellissi (o sottinteso)

È l'omissione in una frase di una o più parole, che possono essere facilmente sottintese.

Es.: «Che cosa hai detto?». «Niente».

• Anàstrofe

Inversione dell'ordine di successione logica di due parole in una frase.

Es.: Cammin facendo.

• Ipèrbato

Inversione dell'ordine di successione logica di più parole in una frase.

Es.: Belle agli occhi miei tende latine.

• Hýsteron-Pròteron (in greco = *dopo-prima*)

Inversione della successione logica di due azioni o concetti in un periodo.

Es.: Moriamo e precipitiamoci nella mischia.

• **Metàtesi**

Trasposizione di fonemi all'interno di una parola.

Es.: Areoplano (= aeroplano) → **metatesi a contatto**

Es.: Padule (= palude) → **metatesi a distanza**

• **Parallelismo**

Disposizione parallela di elementi testuali in una frase o periodo.

Es.: Nuda la fronte e nudo il petto (*Leopardi*).

• **Chiasmo** (da χ =*chi*, lettera greca)

Consiste nella disposizione incrociata di elementi testuali in una frase o periodo.

Es.: Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori (*Ariosto*).

Es.: Ovidio è il terzo e l'ultimo è Lucano (*Dante*).

• **Zeugma** (o **sillèpsi**)

Consiste nel connettere due termini con un terzo, con il quale uno soltanto dei due potrebbe concettualmente connettersi.

Es.: Mangia una bistecca e un bicchiere di vino.

Es.: Bello di fama e di sventura (*Foscolo*).

• **Anacoluto**

Consiste nel susseguirsi in una stessa frase di due diverse costruzioni, la prima delle quali non si lega sintatticamente alla seconda.

Es.: Io, purtroppo, mi sembra non ci sia nulla da fare.

• **Ipallage**

Consiste nell'attribuire ad una parola ciò che dovrebbe logicamente riferirsi ad un'altra parola della stessa frase.

Es.: Un fragile squillo di vetri (*Pascoli*).

4. **Figure di parola**

• **Anàfora**

Ripetizione di una o più parole all'inizio di più enunciati successivi.

Es.: Per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente (*Dante*).

• **Epìfora** (o **epístrofe**)

Ripetizione di una o più parole alla fine di più enunciati successivi.

Es.: Assenza di senso, distruzione del senso, perdita di senso.

• **Analèssi**

Ripetizione di una stessa parola nella parte centrale di più enunciati.

Es.: Sola in te sidi, sola t'intendi e da te intelletta (*Dante*).

• **Anadiplòsi** (o **ripresa** o **raddoppiamento** o **epanalèssi**)

Consiste nella ripetizione, all'inizio di un enunciato, di una o più parole usate alla fine dell'enunciato precedente.

Es.: Egli aprì la porta, porta che fino ad allora era rimasta chiusa.

- **Bisticcio** (o **anàclasi**)

Consiste nell'accostamento in uno stesso enunciato di due parole dal significato identico, ma di diverso significato.

Es.: A quel suonatore di lira non darei una lira.

- **Annominazione** (o **figura etimologica**)

Accostamento in uno stesso enunciato di parole aventi la stessa radice.

Es.: Selva selvaggia - Invitto e invincibile.

- **Diàfora**

Ripetizione in uno stesso enunciato di una parola o espressione, già usata in precedenza, con un nuovo significato o con una diversa sfumatura.

Es.: La mamma è sempre la mamma - Io non sono più io.

- **Antanàclasi**

È una diàfora dialogata. Si ha quando in uno scambio di battute l'interlocutore dà un senso diverso ad una parola o espressione usata dal locutore.

Es.: «Non vorrai tu concedere a Dio il tempo per far trionfare la giustizia?». «Contro i poveri c'è sempre giustizia». «La farò io, la giustizia!» (*Manzoni*).

- **Poliptòto** (o **polittòto**)

Consiste nell'usare in uno stesso enunciato la stessa parola in forme e/o funzioni diverse.

Es.: Io, vecchio, parlai ad una vecchia della vecchiaia.

- **Calembour**

Gioco di parole fondato sull'equivoco fonico o semantico, cioè su omonimie o su doppi sensi. È molto usato nel linguaggio pubblicitario.

Es.: Le mogli che amano i mariti li cambiano spesso (= puliscono spesso i loro abiti).

- **Pleonàsmo**

Elemento non necessario, della cui eliminazione il significato globale della frase non risente.

Es.: Ti aspetto finché non arrivi - Mi fa male il mio braccio sinistro.

5. Figure di pensiero (o figure logiche)

• Ipèrbole

Espressione di un concetto in forma esagerata per eccesso o per difetto.

Es.: Esco a fare due passi - Te l'ho detto mille volte!

• Climax (o gradazione)

Successione in uno stesso enunciato di termini o concetti progressivamente più intensi (climax ascendente) o meno intensi (climax discendente o anticlimax).

Es.: Veloce? È una scheggia, un razzo, un fulmine.

Es.: Essere ridotti in terra, in polvere, in fumo, in nulla.

• Adỳnaton (gr. α + dỳnaton = *non possibile*)

Formulazione di un concetto (in genere un'ipotesi) impossibile.

Es.: Vedrem ghiacciare il foco, arder la neve (*Petrarca*).

• Ossimoro (o ossimòro)

Consiste nell'accostare in uno stesso enunciato termini o espressioni dal significato antitetico.

Es.: Oscuro chiarore - Magnifica semplicità.

• Sinestesia

Consiste nell'accostare in uno stesso enunciato termini che si riferiscono a sfere sensoriali diverse.

Es.: Musica dolce - Fredde luci.

• Eufemismo

Consiste nel sostituire parole o espressioni ritenute troppo crude con altre dal tono attenuato.

Es.: Si spense per un male incurabile (= morì di cancro).

• Litòte

Consiste nell'esprimere un concetto negandone il contrario.

Es.: Non è certo un agnellino!

• Preterizione

Consiste nel fingere di non voler dire ciò che in realtà si dice.

Es.: Non ti dico quanto bene siamo stati in quell'albergo!

• Reticenza (o aposiopèsi)

Consiste nell'interrompere una frase lasciando però intendere ciò che non si dice. È segnalata dai puntini di sospensione.

Es.: Se dici ancora una bugia...

• **Prosopopèa** (o **personificazione**)

Consiste nella personificazione di cose inanimate o di concetti astratti o anche di un animale o persona defunta, rivolgendosi ad essi come se fossero vivi davanti a noi, in grado di ascoltarci e parlarci.

Es.: Piangi, che ben hai donde, Italia mia (*Leopardi*).

• **Apòstrofe**

Consiste nell'interruzione improvvisa di un discorso, per rivolgere la parola con ènfasi ad una cosa inanimata o ad un concetto astratto personificato.

Es.: Ahi, serva Italia, di dolore ostello (*Dante*).

• **Antitesi**

È l'uso di parole o espressioni di senso opposto in una stessa frase o periodo.

Es.: Pace non trovo e non ho da far guerra (*Petrarca*).

• **Antimetàbole** (o **antimetàtesi**)

È l'uso di due concetti di senso opposto in due proposizioni costruite con parole identiche ma disposte in ordine invertito.

Es.: Si deve mangiare per vivere, non vivere per mangiare.

Es.: Non potendo fortificare la giustizia, si è giustificata la forza.

• **Anfibologia**

È un discorso ambiguo o un'espressione equivoca, interpretabile in modi diversi e contrastanti.

Es.: Come picchiavano quei ragazzi!

• **Perifrasi** (o **circonlocuzione**)

Consiste nel sostituire un termine con un giro di parole che abbiano nel loro insieme lo stesso significato.

Es.: Colui che tutto move (= Dio).

• **Amplificazione**

Enumerazione ripetitiva di termini o espressioni collegate, per asindeto o polisindeto, in una sorta di gradazione descrittiva o narrativa, per indicare un unico concetto.

Es.: L'Italia, la nostra patria, la nostra terra, il sacro suolo in cui nascemmo.

• **Ènfasi**

Consiste nel porre in particolare rilievo, all'interno di una frase, una parola o espressione, con un aumento di intensità della voce o dei gesti.

Es.: Quello sì che è un uomo.

• **Epìfrasi**

Consiste nell'aggiungere ad un enunciato già concluso un'espansione ulteriore che funga da amplificazione, quantitativa o qualitativa, dell'idea precedentemente espressa.

Es.: Dolce e chiara è la notte, e senza vento (*Leopardi*).

• **Ironia**

Consiste nel parlare in modo che s'intenda il contrario di ciò che si dice.

Es.: I soldati spagnoli insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese (*Manzoni*).

• **Antìfrasi**

È la forma di ironia più esplicita e aggressiva, che consiste nell'affermare il contrario di ciò che si vuol dire.

Es.: È un genio, costui! (= È un idiota).

• **Sarcàsmo**

Ironia pungente di particolare asprezza.

Es.: Godi, o Fiorenza, poi che sei sì grande che per terra e per mare il nome tuo si spande (*Dante*).

6. **Figure di dizione**

• **Afèresi**

Caduta di uno o più suoni all'inizio di una parola.

Es.: Stasera (= Questa sera) - Verno (= Inverno).

• **Sincope**

Caduta di uno o più suoni all'interno di una parola.

Es.: Opra (= Opera) - Spirto (= Spirito).

• **Apòcope**

Caduta di uno o più suoni alla fine di una parola.

Es.: Piè (= Piede) - Cine (= Cinema).

• **Pròtesi** (o **pròtesi**)

Aggiunta di uno o più suoni all'inizio di una parola, spesso per ragioni eufoniche.

Es.: Per iscritto - In Ispagna.

• **Epèntesi**

Aggiunta di uno o più suoni all'interno di una parola.

Es.: Similemente (= Similmente).

• **Epìtesi** (o **paragòge**)

Aggiunta di uno o più suoni alla fine di una parola.

Es.: Fue e (= Fu) - Busse e (= Bus).

7. Figure grammaticali

• Sistole

Spostamento dell'accento, per ragioni di ritmo, verso il principio della parola.

Es.: Ànnibal (= Annibale) - Pièta (= Pietà).

• Diàstole

Spostamento dell'accento, per ragioni di ritmo, verso la fine della parola.

Es.: Oceàno (= Océano) – Aràbi (= Àrabi).

• Metaplàsmo

In generale indica qualsiasi cambiamento morfologico si verifichi in una parola, in particolare il cambiamento del genere grammaticale.

Es.: Lodo (= Lode).

• Sillèssi (o **costruzione a senso**)

Consiste nel concordare il predicato non con il soggetto grammaticale, ma con il soggetto logico della frase.

Es.: Ci sono un sacco di macchine per la strada.

• Enàllage

Consiste nell'uso di una parte del discorso al posto di un'altra o di una voce verbale al posto di un'altra.

Es.: Parla chiaro (= chiaramente) - Domani parto (= partirò).

8. Figure di elocuzione

• Asindeto

Assenza di congiunzione fra termini o frasi strettamente correlati.

Es: La spiaggia era deserta, il sole splendeva, il mare era calmissimo.

• Polisindeto

Presenza di più congiunzioni fra termini o frasi strettamente correlati, al fine di ottenere maggiore enfasi.

Es: Scherza e ride e parla.

• Coordinazione mediante congiunzione

Presenza di una sola congiunzione fra termini o frasi strettamente correlati.

Es: Lasciò l'auto e proseguì a piedi.

• Sinònimo

Vocabolo che rispetto ad un altro vocabolo ha significato simile o identico, ma significante diverso.

Es.: Volto/viso - Asino/somaro.

•Epiteto

Qualunque sostantivo o aggettivo o espressione che qualifica un oggetto o una persona, sottolineandone le caratteristiche (spesso con significato dispregiativo).

Es.: Il lungisaettante Apollo - Achille più veloce - Faccia di scimmia!

•Dittologia sinonimica

È l'uso di due sinonimi, tra loro uniti dalla congiunzione copulativa, per amplificare un concetto.

Es.: Vo mesurando a passi tardi e lenti (*Petrarca*).

•Endiadi

Consiste nella sostituzione di un sintagma formato da un sostantivo più un aggettivo o da un sostantivo più un complemento con due sostantivi tra loro uniti dalla congiunzione copulativa.

Es.: Saluti e cordialità. (= Cordiali saluti)

•Pastiche

È la mescolanza di materiali linguistici di diversa origine o diverso registro per scopi generalmente parodistici (Es: Il latino maccheronico).

9. Figure metriche

•Sinalèfe

Si ha quando in un verso la vocale finale di una parola si fonde con la vocale iniziale della parola successiva, formando un'unica sillaba.

Es.: Si esauriscono i corpi in un fluire (*Montale*).

•Dialèfe

Opposta alla sinalèfe, si ha quando la vocale finale di una parola all'interno di un verso rimane metricamente distinta dalla vocale iniziale della parola seguente.

Es.: Che da ogni creata vista è scisso (*Dante*).

•Sinèresi (o sinizèsi)

È la trasformazione di uno iato in un dittongo.

Es.: Bea/tri/ce (anziché Be/a/tri/ce).

•Dièresi

È la trasformazione di un dittongo in uno iato. È indicata con due puntini apposti sulla prima delle due vocali.

Es.: O/ri/en/te (anziché O/rien/te).

•Sinafia

Si ha quando la vocale finale di un verso si fonde per sinalèfe con la vocale iniziale del verso successivo.

Es: Appressati/a mamma (*Pascoli*).

- **Anacrùsi**

È l'aggiunta all'inizio di un verso di una o più sillabe atone, che precedono quella accentata.

Es: A me venga mal di denti,/ mal de capo e mal de ventre,/ a lo stomaco dolor pognenti (*Jacopone da Todi*).

- **Tmèsi**

È la separazione dei due elementi costitutivi di una parola.

Es.: Acciò dunque che tu sappia.

- **Enjambement** (o **spezzatura** o **inarcatura** o **scavalcamento**)

Si ha quando il significato del verso non coincide con la fine del verso stesso, ma si prolunga nella prima o prime parole del verso successivo.

Es.: ...e questa siepe, che da tanta parte/dell'ultimo orizzonte il guardo esclude (*Leopardi*).